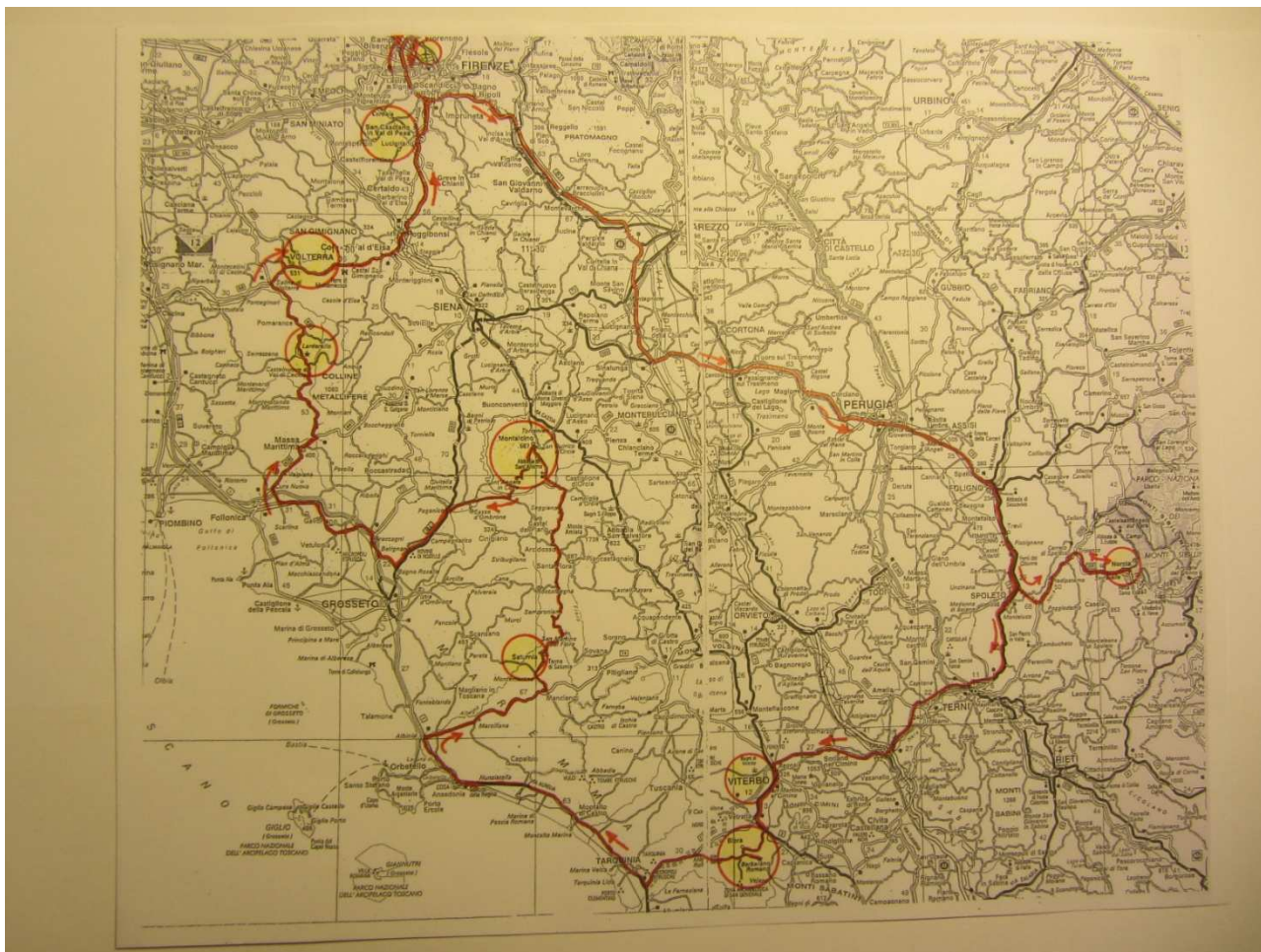


ITALIA CENTRALE

A cura di Alberta e Francesco Granzotto

12-15 novembre 2015



Eccoci qui, puntuali come ogni anno all'appuntamento che noi amiamo definire "dell'olio". Sì, perché ogni anno, con la scusa di andare a fare scorta dell'olio nuovo, approfittiamo di vedere le bellezze della nostra Italia, che non è seconda a nessuno in fatto di arte. Quest'anno, in avvicinamento a Blera (VT), il luogo dove si trova l'oleificio che ci rifornisce, approfitteremo per fare una puntatina a Norcia e da lì a Saturnia, S. Antimo, Larderello e Volterra per poi ritornare verso casa, secondo un percorso ovoidale che comunque non dimenticherà una sosta a S. Casciano in Val di Pesa per un pranzo... "leggero".

12 novembre 2015

Dopo aver recuperato i vari partecipanti alla gita nei punti di carico prestabiliti, puntiamo verso **NORCIA** dove arriviamo verso ora di pranzo. Approfittiamo per degustare un tagliere di salumi tipici della zona nonché di acquistarne alcuni, in attesa della guida che ci porterà in giro per la cittadina, che diede i natali a S. Benedetto, vissuto attorno al 500 e fondatore del Monachesimo occidentale, e alla madre dell'imperatore Vespasiano (Vespasia Polla). Norcia, inserita nel comprensorio del "Parco Nazionale dei Monti Sibillini", nella parte più orientale dell'Umbria, si ritiene fu fondata nel V°

sec. A.C. ad opera dei Sabini. Nel Medioevo fu sotto il dominio papale e nel XII secolo fu nota per la nascita della "Schola Chirurgica" (derivata dalla fusione tra le conoscenze anatomiche dei Monaci dell'Abbazia Benedettina di S. Eutizio e le conoscenze empiriche e pratiche chirurgiche effettuate sui maiali dagli allevatori nursini, da cui l'allevamento e il commercio di carni di maiale "Norcineria", maggior sostentamento della città). Nella sua storia Norcia subì una serie di terremoti catastrofici che ne mutarono l'assetto urbanistico (da Medioevale all'attuale aspetto Ottocentesco). Il terremoto del 1859 portò l'Amministrazione Pontificia ad imporre rigide norme di esecuzione nelle nuove costruzioni. L'ultimo terremoto del 1979 e il conseguente piano di risanamento e ricostruzione portò alla rinascita economica della zona con abbandono delle attività agricole di sussistenza, l'avvio di piccole realtà industriali, anche connesse al commercio della carne suina, e alla valorizzazione dell'attività turistica. Il nostro itinerario si snoda dalla Piazza Centrale di S. Benedetto con monumento centrale dedicato al santo (opera di Francesco Prinzi nel XIV centenario della nascita)



e omonima Basilica a facciata Gotica, rosone e fregi dei 4 evangelisti (XII sec.) al mercato dei cereali coperto con le "misure di capacità" in pietra (1570),



al Palazzo Comunale (XIV sec. con ristrutturazione del XIX), alla "Castellina", residenza fortificata sede della Prefettura e dei governi Pontifici (1554 su disegno del "Vignola") che attualmente ospita un museo e mostre temporanee,



alla chiesa di "S. Maria Argentea" (XVI-XVIII sec.),



contenente un trittico murario (XVI sec.) di particolare pregio raffigurante la Vergine con Bambino tra S. Benedetto, che sostiene con la mano la città di Norcia e Santa Scolastica (sorella gemella di S. Benedetto)



e da ultimo al “Tempietto” (1354 Vanni della Tuccia), edicola in pietra a struttura classicheggiante, inserito in un angolo di un edificio, con bassorilievi, immagini e motivi geometrici, simbolici ed esoterici.



In serata arrivo a Viterbo con cena e pernottamento presso l’Hotel “Balletti Palace”.

13 novembre 2015

Dopo la prima colazione partenza per **BLERA** con sosta all’Oleificio dei Colli Etruschi. Dopo aver fatto le ordinazioni approfittiamo per visitare, con la guida Sabrina, persona assolutamente competente e amante del suo lavoro, il sito archeologico etrusco, in zona, dal nome “**Marturano**” in loc. BARBARANO ROMANO.



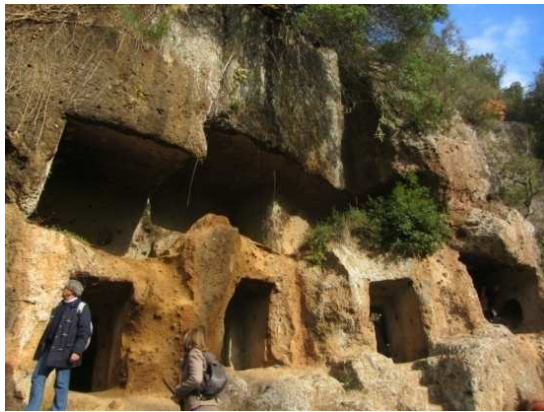
Nel “periodo Arcaico”(VI° e Inizio V° sec. A.C.) la civiltà Etrusca ebbe il maggior fulgore; benessere e ricchezza si diffusero tra la popolazione a seguito del “monopolio” dei traffici commerciali marittimi e nacque il “ceto medio”, visibile anche nell’organizzazione interna delle “Necropoli”, in settori. Visitiamo il sito della Necropoli di “CAIOLO”. Le prime tombe rupestri che incontriamo, dopo aver percorso un sentiero impervio in mezzo alla vegetazione, scavate nel banco tufaceo e nel fondo del “vallone” creatosi dall’erosione del torrente Verlongo-Meme, sono le “Palazzine”,



tombe a camera, allineate e con ingressi di varia fattura e dimensione. Internamente basamenti rettangolari detti “Klinai”(letti funerari) rialzati da terra, a forma di “letto” con leggero rialzo su un lato corto (cuscino).



Piu' avanti vediamo le "Tombe a Portico" (VI°-V° sec. A.C.),



un gruppo di tombe a camera singola ma estese su due piani, scavate in un grande costone di tufo rosso. Risalendo verso il pianoro del "Caiolo" incontriamo la "Tomba della Regina" (inizio V° sec. A.C.) ,



di grandi dimensioni, quasi totalmente avvolta dalla vegetazione, con due ingressi uguali che davano accesso a due camere sepolcrali identiche e con quattro "letti funerari" ciascuna. Il frontone conserva ancora l'originaria decorazione. Poco lontano la "Tomba del Cervo" (eta' ellenistica IV° sec. A.C.),



probabilmente una tomba di famiglia, grande semidado scolpito nel tufo a cui si accede attraverso un corridoio delimitato da due pareti tufacee. La camera funeraria e' molto ampia ma senza "letti funerari", testimonianza dell'evoluzione della sepoltura alla fine del V° sec., dentro sarcofagi. Lateralmente una scala da' accesso ad una terrazza superiore da cui si puo' ammirare un bassorilievo, presumibilmente raffigurante un cervo contrapposto ad un lupo, attualmente simbolo del "Parco del Marturanum".

Visitiamo poi la cittadina di **BARBARANO ROMANO**, un monumento vivente dato dalla sovrapposizione dei periodi culturali umani. Questo singolare abitato, situato sopra una rupe tufacea, risalente al "Bronzo Antico" (XVIII-XVI sec. A.C.), ancora oggi cinto dalle sue fortificazioni realizzate in fasi successive (dal XIII al XV sec.), con torri quadrate (le piu' antiche) e torri rotonde (piu' recenti), si erge al centro di un'area naturale protetta e proprio per questo e' un museo all'aperto, naturalistico, archeologico, nonche' delle attivita' tradizionali locali. Entriamo sotto il torrione di "Porta Romana" con orologio del 1763 (la porta originaria era a destra per motivi di sicurezza bellica)



e percorriamo la via Vittorio Emanuele II°, costeggiata da edifici nobiliari ed ex porticati (sede di antiche botteghe), piu' avanti Piazza Cavour con la Chiesa di S. Angelo (XIII sec.), il Largo di Porta Console (da cui si sviluppa un percorso lastricato a gradoni in discesa che, attraverso una porta, dava accesso direttamente ai campi sottostanti), il Palazzo Comunale con retrostante la Chiesa dell'Assunta, il Piazzale Belvedere da cui si puo' ammirare il vallone del torrente "Pisciarello" e l'altura di "Campecora", sede di un antico villaggio dell'eta' del Bronzo.



Piazza Cavour con la chiesa di S. Angelo



Largo di Porta Console

Al ritorno ammiriamo le scalinate esterne (Profferli) di accesso alle abitazioni sopra il piano stradale, tipiche dell'architettura Tardo-Medioevale Viterbese.



Ritorniamo verso l'oleificio e degustiamo, come di consueto, le prelibatezze che qui ogni anno ci preparano. Ripartiamo puntando verso **SATURNIA**, ci sistemiamo all' Hotel "Saturno Fonte Pura", leggermente fuori del paese ma con una struttura di piscine termali all'aperto veramente suggestiva. I piu' approfittano per fare un bagno sotto le stelle, nell'acqua termale sulfurea.



Ceniamo, pernottiamo e veniamo "coccolati" in questa splendida struttura, non senza aver raggiunto il centro del paese per una passeggiata ed aver apprezzato le bellezze del luogo. Saturnia, nell'entroterra della Maremma Grossetana, sorge su un grosso masso di travertino, in una zona gia' abitata dal XII sec. A.C. dall'epoca tardo "Villanoviana" ante arrivo degli Etruschi. Le sue mura, ancora parzialmente visibili, risalgono a quest'epoca. Il paese sorge lungo la via "Clodia"(200 A.C.) e secondo la tradizione locale, e' ritenuto il paese piu' antico d'Italia. E' un noto centro termale conosciuto fin dall'epoca romana per le sue acque sulfuree che sgorgano a 37,5 °C. ed hanno rinomate proprieta' terapeutiche. Possiamo apprezzare la piazza del paese nonche' la chiesa parrocchiale di "S.Maria Maddalena" di notevole pregio storico, citata nel privilegio di "Papa Clemente III" del 1188 e ristrutturata nel 1933.



14 novembre 2015

Dopo la prima colazione partiamo per **VOLTERRA**, con sosta all'Abbazia di **S.ANTIMO**, chiesa romanica con marcata impronta francese fortemente mediata dalla tradizione locale e lombarda, situata a pochi chilometri a sud di Montalcino e a circa 50 Km da Siena, famosa per i canti gregoriani, che acquistiamo registrati in CD. Il percorso in avvicinamento dalla cittadina di Saturnia avviene attraversando le colline famose nel mondo per i loro caldi colori, ora ocra, ora gialli ora verdi, tra ulivi e vigneti. L'enorme struttura appare all'improvviso, al centro di un'ampia radura.



Ci facciamo lasciare dal pulmann nei pressi del cimitero e decidiamo di raggiungerla a piedi per godere di tutta la sua maestosità. Oltre il campo una splendida abside, il campanile e il cipresso rendono quella visione unica. In realtà le absidi sono due: una, più piccola e più antica e' la famosa Abside Carolingia (intorno all'anno 800).



Quello che si vede oggi non e' altro che l'effetto finale di un'opera di ampliamento e abbellimento, iniziata intorno al 1100 e voluta dai monaci Benedettini che qui risiedevano fin

dall'VIII secolo. La facciata sembra incompiuta. Al di sopra del varco d'ingresso si trova il bellissimo architrave scolpito, raffigurante una pianta di vite. Sulla sommità di una colonna, sul lato sinistro dell'ingresso, si vede un insolito capitello che raffigura un mostro con due corpi e un'unica testa.



Varcato il portone d'ingresso ci lasciamo affascinare dalle colonne forti e slanciate verso l'alto con raggi di luce che giocano e si nascondono fra archi e capitelli



e al centro l'altare, sopraelevato da tre gradini, sul quale e' piantata la croce, in legno policromo del XIII secolo.



La presenza del Deambulatorio con cappelle radiali e' inoltre un elemento che piu' di ogni altro le conferisce un'impronta d'oltralpe. E ancora, alzando gli occhi al soffitto di legno si puo' vedere la chiglia di una nave (l'arca di Noe'), la copertura a crociera delle navate laterali e lo slancio della navata centrale alta circa 20 metri, suddivisa in tre livelli da elementi architettonici distinti: piu' in basso il piano delle grandi arcate, a meta' il piano del triforio o del tribuno (detto anche Matroneo) e infine il piano delle finestre o chiaropiano. L'opera meriterebbe ben piu' spazio descrittivo di quello che abbiamo a disposizione. Diciamo solo che la nostra guida, uno dei pochi frati rimasti, ci conduce attraverso la sagrestia per poi salire attraverso una stretta e ripida scala a chiocciola. Arrivati in cima, sporgendosi oltre il parapetto di una bifora che da' sulla navata centrale, si puo' ammirare la spettacolare prospettiva della chiesa vista dall'alto.



Oltre una vecchia porta rinascimentale un piccolo organo tedesco degli anni '60 e a seguire un'altra porta ci introduce negli appartamenti vescovili.



I vescovi infatti saltuariamente abitarono qui fin dal XIII secolo, durante il periodo della decadenza della chiesa iniziato nel 1200 e proseguito fino al 1462 con la sua soppressione, quando i beni vennero affidati al vescovo Cinughi. Verso la fine del 1800 inizio' un'opera di restauro e nel 1979 il vescovo di Siena ricostituì una comunita' monastica A Sant'Antimo che pero', a fine 2015, lascerà definitivamente l'Abbazia. Dopo tanta bellezza giungiamo all'azienda agricola "S.Polo di Montalcino" per visita alla cantina e degustazione con assaggi (per la verita' un vero pranzo). La cantina, in localita' Podernori, comune di Montalcino, e' nata nel 2005 e dal 2007 e' di proprieta' della famiglia Allegrini, imprenditori veronesi.



Possiede 22 ettari di terreno collinare di cui 16 coltivati a vigneto e, di questi, 8 a "Brunello"(massima espressione del vitigno Sangiovese).



L'azienda presenta le classiche forme dell'edilizia rustica Toscana e la cantina e' completamente interrata. Ha ottenuto la certificazione di "CasaClima Wine"(1° in Toscana e 2° nel mondo) per la sostenibilita' a livello ecologico, ambientale

(agricoltura biologica favorita da un microclima ottimale e sempre ventilato) ed economico.



I "termo labirinti" sotterranei raffreddano l'aria esterna prima dell'emissione in cantina, i soffitti curvilinei servono a convogliare l'aria calda ai lati delle stanze dove viene espulsa tramite camini solari, il rivestimento in pietre porose dell'area di invecchiamento regola l'accumulo e il rilascio di umidità, potenziata da una sorgente sotterranea.



Al pranzo seguono gli acquisti di vino. La nostra prossima meta è **LARDERELLO**, dove arriviamo nel tardo pomeriggio. LARDERELLO, frazione di Pomarance (PI), è una cittadina posta al centro delle colline "Metallifere". La zona, soprannominata "Valle del Diavolo" per la presenza di manifestazioni geotermiche naturali quali "fumarole", "Geyser", "soffioni" e "lagoni

naturali", fu ben rappresentata da alcuni versi di Dante Alighieri : ..."Versan le vene le fumifere acque/pe' li vapor che la terra ha nel ventre/che d'abisso li tira suso in alto...", il quale si ispirò proprio a questo paesaggio per descrivere l'inferno nella Divina Commedia. La fama di Larderello inizia nel 1827 quando Francesco de Larderel perfezionò nel luogo l'estrazione del "Borace" e dell'"acido borico" dai fanghi dei Lagoni, sfruttando il calore delle fumarole per far evaporare l'acqua. La produzione avvenne dapprima a livello artigianale e successivamente a livello industriale, creando un "villaggio fabbrica" per gli operai e le maestranze con al centro la Sua residenza, "Palazzo de Larderel", che attualmente ospita il Museo della Geotermia, che visitiamo.



Nel 1905 l'energia dei soffioni venne utilizzata per la generazione dell'energia elettrica. Attualmente ci sono circa 500 pozzi di notevole profondità, in parte utilizzati ed altri di riserva, il cui vapore viene utilizzato in piccola parte per la produzione di acido borico ma soprattutto per l'energia elettrica, nonché per il riscaldamento domestico, delle serre e degli stabilimenti termali (500 Km ca. di tubazioni disseminate nel territorio).



L'Energia Geotermica viene gestita da Enel Green Power. Visitiamo il pozzo dimostrativo n. 120 (perforato nel 1956) che osserviamo a distanza dato l'assordante rumore che supera i 120 DB (pressione di ca. 10/15 atm., temperatura media 130/160°C, erogazione di ca. 15 tonnellate/ora di vapore).



In tarda serata arriviamo a **VOLTERRA**, dove ceniamo e pernottiamo all'Hotel "S.Lino", situato all'interno della cinta muraria medioevale, una splendida struttura del 1480 utilizzata come convento di clausura e trasformata in hotel nel 1982, e che mantiene ancora inalterata l'atmosfera mistica della struttura originaria. Dopo cena, come di consueto, la passeggiata per le viuzze del centro cittadino e' d'obbligo.

15 novembre 2015

Dopo la prima colazione, in compagnia della guida, percorriamo a piedi il Centro di Volterra, celebre per l'estrazione e la lavorazione dell'Alabastro. La città conserva un notevole centro storico di origine Etrusca (tra cui ricordiamo la Porta all'Arco - V sec. A.C.- magnificamente conservata e inserita nelle antiche mura cittadine, e gran parte della cinta muraria, costituita da ciclopici blocchi), con rovine Romane (Teatro Romano, di epoca Augustea),



ed edifici Medioevali (tra cui ammiriamo il Palazzo dei Priori (1246) sull'omonima piazza, il più antico palazzo comunale toscano, attuale municipio, la cui facciata e' decorata con stemmi di famiglie fiorentine fatti di terracotta smaltata,



il Palazzo Pretorio con torre del Porcellino, un tempo sede dei Podestà e dei Capitani del Popolo ora sede del Tribunale e della Pretura;



Il Duomo (cattedrale di S. Maria Assunta -1120)



che contiene il Gruppo Ligneo della Deposizione, la piu' antica opera d'arte conservata al suo interno (1228),



Il Battistero di S. Giovanni (XIII sec.).



Visitiamo il Museo Guarnacci (1761), uno dei piu' antichi musei pubblici d'Europa,



contenente una delle piu' belle raccolte private di arte Etrusca. Nasce grazie al nobile Abate Mario Guarnacci, che dona il suo ingente patrimonio archeologico alla "Citta di Volterra". Si parte dal pian terreno dove sono esposti monumenti significativi pre e protostorici, orientalizzanti, arcaici e classici e si prosegue al secondo piano, dove e' illustrato il periodo storico della grande fioritura economica ed artistica della citta' (fine IV al I sec. A.C.) Val la pena di ricordare una panoramica delle produzioni e delle sepolture del periodo Ellenistico (fine IV al I sec. A.C.) tra cui la "urna cineraria", tipica di Volterra, dove venivano riposti i resti del defunto dopo la cremazione. Il piccolo sarcofago era costituito da due parti: la cassa, vero e proprio contenitore delle ceneri e il coperchio, nella fase piu' antica come semplice urna a cassetta e poi esibente il defunto semisdraiato sul letto in occasione del banchetto.



Il monumento piu' significativo e' "il coperchio degli sposi", in terracotta, raffigurante due anziani coniugi distesi sul letto con i volti fortemente caratterizzati (I sec. A.C.).



Altro monumento simbolo del Museo e' "l'ombra della sera", bronzo votivo di giovinetto (capolavoro della scultura etrusca del III sec. A.C.) che evoca l'ombra allungata della figura umana proiettata sul terreno alla luce del tramonto.



Partiamo per **S. CASCIANO VAL di PESA**, dove, al ristorante "Cinque di Vino", degusteremo un pranzo a base di carne ...veramente speciale. Nella strada del rientro ci fermiamo, alle porte di Firenze, alla **chiesa dell'Autostrada**, dell'arch. Giovanni Michelucci (1960, inaugurata nel 1964), dedicata a S. Giovanni Battista e voluta dalla Societa' Autostrade in ricordo degli operai caduti sul lavoro nella realizzazione dell'Autostrada del Sole, luogo scelto simbolicamente perche' a meta' strada tra Milano e Roma.



Viene considerata un capolavoro dell'arte moderna del novecento. La chiesa si sviluppa su 3500 mq. ed ha un'altezza massima di 26 metri, molto articolata nel piano e nello spazio, di grande originalita', impatto "plastico espressivo", sintesi estrema di spazio architettonico e

scultoreo. Veniamo accolti da un folto stormo di uccelli che volteggia nell'aria sopra di noi formando vari disegni nel cielo e immediatamente colpiti dalla copertura a forma di "tenda" in c.a. ricoperto da rame ossidato, a sezione iperbolica con una cuspidate ("tenda" come simbolo di accoglienza e asilo ai viaggiatori). Entriamo dalla porta, che e' laterale, un bel portale in bronzo e ottone, e lungo il corridoio possiamo ammirare dei bassorilievi bronzei raffiguranti i Santi Patroni della citta' collegate dall'Autostrada. Alla fine della galleria entriamo nella chiesa vera e propria, a croce latina irregolare. Siamo colpiti dalla maestosa dello spazio che si apre di fronte a noi: l'apice della copertura si trova in corrispondenza dell'altare maggiore (evidente richiamo al "Golgota"), un altare semplice, rialzato rispetto alla quota del pavimento come la sagrestia, ma sovrastato da un'enorme superficie vetrata decorata, in vetro e ferro, raffigurante S. Giovanni Battista;



la volta del tetto che richiama la chiglia di una nave intesa come "l'Arca di Noe" e i pilastri in cemento armato a vista, ramificati, che partendo sopra la muratura di base, in pietra squadrata a mano, si elevano e sorreggono la copertura, richiamando l'ulivo, "l'albero della vita" e quindi "l'orto dei Getsemani".



Uscendo dalla chiesa, ormai con il buio, non possiamo non concederci una passeggiata nel verde circostante la chiesa, un terreno verde con pendenza variabile, costellato di ulivi e interrotto da un percorso in pietra, dove possiamo apprezzare ancor di più l'articolazione volumetrica della chiesa con i segni orizzontali dei tralicci del campanile e verticali dei contrafforti in cemento armato che, a stento, sembrano ancorare a terra la grande massa della vela di copertura.



Agli estremi dell'asse longitudinale della chiesa sono collocati due altari, uno dedicato alla Vergine (mosaico a tessere vitree) e l'altro al Crocifisso (scultura in bronzo). Riprendiamo il pullman verso casa.

